

Inverno alle porte. Raccolta fondi

Al lavoro per il Piano freddo

Anche quest'anno la città di Como si prepara ad offrire per tutto l'inverno ospitalità notturna alle persone senza dimora che non trovano riparo in altre strutture, lavorando per l'attivazione di una sessantina di posti aggiuntivi rispetto a quelli attivi durante l'anno. La definizione del "Piano Freddo" è ancora in corso, in collaborazione tra Vicini di Strada, che riunisce le realtà che gestiscono servizi per persone senza dimora in città, il Comune di Como e l'Azienda Sociale Comasca e Lariana. Proprio dall'avviso pubblico reperibile dal sito di quest'ultima (www.ascomlar.com) è possibile avere informazioni circa il piano di quest'anno. Per la prima volta, infatti, la gestione delle accoglienze non sarà affidata con un incarico diretto all'ente gestore, ma avverrà all'interno di un avviso pubblico. All'atto pratico non dovrebbe tuttavia cambiare molto: l'avviso prevede infatti da un lato l'accoglienza in regime collettivo attraverso una struttura dedicata (quasi certamente l'edificio di Borgovico di proprietà dell'Amministrazione provinciale) e dall'altra

Anche quest'anno la città di Como si prepara ad offrire per tutto l'inverno ospitalità notturna alle persone senza dimora che non trovano riparo in altre strutture, lavorando per l'attivazione di una sessantina di posti aggiuntivi rispetto a quelli attivi durante l'anno

l'attivazione di accoglienze diffuse (leggasi "Progetto Betlemme" nelle parrocchie sotto il coordinamento

della Caritas diocesana di Como). Molto probabile anche la partecipazione di Ozanam che dovrebbe mettere a disposizione, come lo scorso anno, alcuni posti. Il condizionale resta d'obbligo per rispetto alla procedura: l'avviso pubblico prevede come termine delle candidature per la coprogettazione il 13 novembre, mentre il 14 e 15 novembre si riunirà il tavolo vero e proprio. L'avvio del progetto è fissato per il 1° dicembre, ma – precisa il documento – "per quanto riguarda la gestione dell'accoglienza notturna in struttura collettiva, la disponibilità della struttura rappresenta un vincolo per l'avvio di tali attività". Novità di quest'anno sarà il potenziamento dell'accoglienza diurna. Il progetto di coprogettazione prevede infatti uno stanziamento complessivo di 65 mila euro di cui 10 mila euro per potenziare l'accoglienza dei senza dimora durante le ore del giorno in strutture dedicate. A questi si aggiungeranno i fondi raccolti grazie alla campagna promossa dalla rete Vicini di Strada. (m. l.)



Dona un letto al caldo alle persone senza dimora di Como: bastano 10 euro a notte.

La tua donazione sostiene le attività di accoglienza previste dal Piano Freddo durante il periodo invernale.



LA CAMPAGNA DI VICINI DI STRADA

In vista dell'avvio delle attività di accoglienza la rete "Vicini di Strada" fa appello alla cittadinanza per raccogliere le risorse necessarie a garantire l'ospitalità per tutto il periodo invernale. È visibile sul sito web di Vicini di Strada, che rimanda per la donazione alla piattaforma della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, strumento già sperimentato con successo negli scorsi anni.

Non bisogna infine dimenticare come il Piano Freddo sia reso possibile, oltre che dalla sinergica collaborazione tra le istituzioni e gli enti del Terzo Settore, anche dalle diverse associazioni, gruppi informali e cittadini che offrono il proprio tempo e la propria disponibilità a sostegno delle attività: sono, infatti, oltre 600 i volontari che annualmente supportano gli operatori nella gestione quotidiana dei servizi, garantendo di fatto la buona riuscita del Piano Freddo.

DAL 12 NOVEMBRE

Ripartita l'iniziativa della Caritas di Como "Intimo sospeso"

Dopo il successo degli anni scorsi, è ripartita martedì 12 novembre "Intimo sospeso", l'iniziativa ideata dalla Caritas Diocesana di Como e Confesercenti per consentire ai cittadini di donare slip, boxer e calze da uomo e per ragazzi dai 15 ai 18 anni acquistandoli nei banchi del mercato e nei negozi aderenti, lasciandoli poi in deposito negli stessi banchi e negozi dove un incaricato Caritas passerà con

cadenza periodica a raccogliere il materiale per distribuirlo secondo il bisogno nei dormitori di Como ai senza dimora. I banchi del mercato e i negozi aderenti esporranno una locandina che reclamizza l'iniziativa "Intimo Sospeso". "In questi giorni riparte l'iniziativa, promossa dalla Caritas Cittadina di Como in collaborazione con Confesercenti, denominata "Intimo sospeso". Tale iniziativa, finalizzata alla raccolta di indumenti intimi per le persone senza dimora – spiega il referente Caritas del progetto,

Angelo Mazza – ha principalmente lo scopo di sensibilizzare e coinvolgere i cittadini di Como sulla grave emarginazione e sulle necessità quotidiane di chi non possiede nulla. L'impegno richiesto è alla portata di molti, per questo ci si augura che la risposta sia significativa come lo scorso anno". Lo scorso anno i generosi comaschi hanno donato 223 paia di calze, 207 boxer e slip e 28 magliette intime e pigiami: gli indumenti hanno permesso di soddisfare le esigenze di un centinaio di persone tra dormitorio, minori

non accompagnati e detenuti. All'iniziativa aderiscono una ventina di banchi del mercato e negozi. "Una iniziativa lodevole che riproponiamo con gioia – spiega il presidente di Anva, gli ambulantisti di Confesercenti, Massimo Maiorano – che già negli anni scorsi ha visto una adesione massiccia dei banchi del mercato che vendono intimo da uomo. Invitiamo tutti i cittadini ad effettuare una donazione, anche piccola, secondo le proprie possibilità".

Il dado sarà anche tratto, ma la decisione di vendere lo storico cineteatro Politeama rischia di rimanere sulla carta, se non sarà seguita da alcuni atti formali e sostanziali. Perché tra il dire e il fare c'è di mezzo una grande traversata, esattamente come prevedevamo riguardo al recupero ipotizzato quando l'immobile all'incrocio tra viale Cavallotti e via Gallio era stato acquistato dal Comune, appena due anni fa. Le avvisaglie della svolta attuale, resa nota all'inizio di questo mese, c'erano tutte già dalla scorsa estate. Ne avevamo scritto in luglio, quando la maggioranza e la giunta comunale di Como avevano pubblicamente dichiarato di voler valutare la dismissione del Politeama, che è chiuso e abbandonato dal 2005, l'anno in cui aprì il cinema multisala di Montano Lucino. Obiettivo annunciato della possibile alienazione era il recupero di risorse da destinare a scuole, impianti sportivi e altri edifici che hanno funzioni culturali. Ora è ufficiale. Il Politeama, nelle intenzioni, sarà messo all'asta già l'anno prossimo. Qui, però, si aprono gli interrogativi. Non si poteva immaginare prima il rischio di



questo finale? L'acquisto è stato recente ed è avvenuto senza una relazione sullo scenario successivo, riguardo all'auspicata ristrutturazione e agli investimenti che questa avrebbe comportato. Oggi il Comune riuscirà a rivendere? L'eventuale acquirente, dopo essersi aggiudicato l'asta che parte da una base di quattro milioni, secondo calcoli recenti dovrebbe poi investire altri venti per sistemare l'ex cineteatro... C'è chi sogna giustamente una virtuosa unione di sforzi tra soggetti pubblici e privati, quel tipo di squadra però che è sempre più difficile assemblare. Le certezze sono poche. La prima è che il Politeama, se non crolla e voglia il cielo che ciò non avvenga, non sarà demolito. La Soprintendenza non lo consentirebbe. La seconda

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Prima comprato e poi venduto Incognita sul Politeama all'asta



certezza è che sull'immobile inaugurato nel 1910 gravano alcuni vincoli. Uno è relativo alla destinazione d'uso, quella funzione culturale a prevalenza di cinema e di teatro, che può essere superata a patto di salvaguardare l'architettura

dello stabile, in particolare il suo salone, che però potrebbe essere adibito a tutt'altro scopo. Con l'incognita di un ampio spettro di opzioni: dalla sala convegni, in un certo senso più vicina alla storia del Politeama, al centro commerciale, l'ennesimo a

Como, evidentemente alquanto lontano dalle origini del luogo. C'è poi un vincolo storico e questo è insuperabile: la Soprintendenza non darebbe mai il via libera a una ristrutturazione che ignori i caratteri peculiari dell'edificio. Va da sé, quindi, che l'eventuale acquirente, oltre a disporre di ingenti risorse, dovrà avere ben chiaro cosa potrà poi fare e cosa invece gli sarà precluso quando metterà mano ai quattro piani dello stabile e a quello interrato, che includono teatro, albergo, bar e ristorante. Il Politeama rimane un simbolo della città. Sono già trascorsi dieci anni da quando il regista Paolo Virzì girò lì alcune scene del suo film "Il capitale umano", assumendolo a simbolo del degrado e che vedeva impegnata una commissione nel tentativo di ridargli vita. Una speranza rimasta senza seguito, destino comune ai recuperi di area ex Ticos, palazzetto dello sport, piscina, asilo Sant'Elia... Vicende che si trascinano da anni, alcune da decenni. Questa amministrazione ha promesso di porvi rimedio. In prossimità di metà mandato sarebbe apprezzabile un segnale visibile in tal senso.